



NEGOZIATO CCNL ABI

RASSEGNA STAMPA

20 LUGLIO 2023

PANORAMA

RINNOVO
06640

06640

Contratto bancari, Abi lavora per convergenza

All'avvio della trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, ieri, in Abi, i banchieri hanno assicurato di lavorare «per realizzare una convergenza e quindi definire il nuovo contratto», in grado di dare a lavoratori e imprese «un quadro certo di regole e di trattamenti al passo con i tempi, per continuare ad affrontare positivamente i profondi e complessi cambiamenti in atto», spiega la presidente del Casl di Abi, Ilaria Dalla Riva.

Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin si sono presentati forti di una piattaforma rivendicativa a cui il 99,5% dei lavoratori nelle assemblee ha detto sì e hanno centrato molto la presentazione su aumenti dei ricavi, utili, redistribuzione dividendi agli azionisti e miglioramento cost/income del settore. Nel 2022 i ricavi sono saliti oltre 88 miliardi di euro, gli utili a 25,4 e sono stati redistribuiti 12,5 miliardi di dividendi. Numeri molto lontani dai precedenti rinnovi, ma anche numeri che, secondo il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, fanno dire che «è arrivata l'ora di ripagare i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito utili così elevati con il giusto riconoscimento economico». A questo proposito i sindacati chiedono 435 euro di aumento al livello medio (3A4L), la riduzione dell'orario a 35 ore, un miglioramento delle regole dello smart working e di molti istituti. Non ultimo il ripristino del calcolo pieno del Tfr. «Le difficoltà del passato sono superate - osserva **Sileoni** -, il settore è diverso rispetto a quando sono state prese certe decisioni sul Tfr che hanno fatto risparmiare alle banche circa 200 milioni all'anno». Sono richieste che i sindacati portano avanti con forza anche per il contributo che hanno dato al contenimento dei costi: in 10 anni, i bancari sono diminuiti del 14,7%, così come sono diminuite le filiali del 36,2%. Secondo i numeri rielaborati **dalla Fabi**, nel 2012, le banche Abi avevano 309mila addetti e 32mila filiali. Oggi i lavoratori sono scesi a 264mila e le filiali a 21mila. Nello stesso periodo il costo del lavoro è passato da 79.101 a 109.101 euro, quindi è aumentato di 30mila euro. Questo, però, per **Sileoni** non ha riguardato tutti, ma solo alcune categorie di dipendenti e è dovuto a consulenze e spese legali. Quindi «tagliare i costi, compresi quelli del personale, non è più una necessità per il settore», afferma il sindacalista. Al contrario, fa notare **Sileoni**, «BancoPosta, nello stesso periodo, ha lasciato di fatto intatta la sua presenza territoriale. Lo spazio lasciato a BancoPosta è voluto, non casuale: le banche preferiscono concentrarsi su attività che garantiscono maggiori ricavi, come la vendita di prodotti finanziari e assicurativi, lasciando a Poste attività più costose e meno redditizie». Il prossimo incontro è il 26 luglio e Riccardo Colombani (First) si aspetta che la trattativa «sia impostata nel modo giusto e il rinnovo raggiunto in tempi brevi», mentre Fulvio Furlan (Uilca) auspica che «i banchieri colgano la lungimiranza della piattaforma».

— C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1721 - T.1623



Superficie 12 %

Fabi: bancari partecipino a utili e cedole

di Luca Carrello

06640

«È ora che anche i lavoratori vengano ripagati per aver contribuito alla crescita degli utili e dei dividendi delle banche». Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, detta la linea durante il negoziato in Abi sul rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Le trattative riguardano 280 mila dipendenti delle banche. Il contratto è scaduto a fine 2022 ed è stato prorogato più volte fino al prossimo 31 luglio. Sileoni descrive un comparto profondamente trasformato. «Negli ultimi 10 anni sono cambiati la natura, l'assetto e gli equilibri politici del settore bancario: da presidio del territorio con attenzione verso l'economia reale, le imprese e le famiglie, le filiali si sono trasformate in negozi finanziari». Questo mutamento viene raccontato attraverso i bilanci: «Negli ultimi 5 anni il totale dei ricavi del settore è stato pari a 413 miliardi», spiega il segretario della Fabi. «Di questi, più della metà, cioè 209 miliardi, corrisponde alle commissioni, mentre 204 miliardi (49,5%) arrivano dal margine d'interesse, cioè dai prestiti. Nell'ultimo quinquennio, quindi, la tendenza resta quella tracciata: più commissioni, meno credito». Per Sileoni, quindi, le banche non vogliono più rappresentare la cinghia di trasmissione tra finanza e territori. «Noi invece pensiamo che accanto al legittimo obiettivo di creare valore per gli azionisti, debba continuare a esistere il ruolo sociale», commenta il segretario. Insomma, «i vertici delle banche non devono solo pensare ad aumentare ricavi e utili in costante crescita per distribuire dividendi agli azionisti: dagli 1,5 miliardi del 2012 si è passati ai 12,5 miliardi del 2022». Ecco perché, secondo Sileoni, «è arrivata l'ora di ripagare i lavoratori con il giusto riconoscimento economico per gli sforzi che hanno consentito utili così elevati». (riproduzione riservata)



Superficie 15 %

Sussurri & Grida

Bancari, confronto sul contratto

(ri.que.) Primo incontro per il rinnovo del contratto dei bancari (264 mila gli addetti). La richiesta di 435 euro lordi è considerata accettabile dagli istituti, compresa Intesa Sanpaolo. Il sindacato — Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin — punta a un'unica intesa per il settore. Prossimo incontro il 26 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1721 - T.1619



Superficie 2 %

Contratto bancari, via al negoziato Abi-sindacati Dalla Riva apre all'aumento delle retribuzioni

► Partita ieri la trattativa fra il Casl (Abi), Intesa Sp e le sigle sindacali per il rinnovo del contratto di 264 mila bancari, la cui scadenza del 31 luglio, verrà estesa a fine anno. La piattaforma prevede l'aumento di 435 euro lordi mensili e la flessibilità dell'orario di lavoro. Il leader **Fabi Lando Sileoni**, ha fatto una fotografia dei cambiamenti nel settore dal 2012 a oggi: gli sportelli erano 32 mila e nel 2022 sono scesi a 20

mila, i dipendenti da 309 mila a 264 mila, i ricavi da 74 miliardi sono saliti a 88 miliardi, gli utili da - 2,5 miliardi a 25 miliardi. «Lavoreremo per realizzare una convergenza e quindi definire il nuovo contratto in grado di fornire a tutti i dipendenti e alle imprese un quadro certo di regole e di trattamenti adeguati», ha detto il presidente del Casl **Ilaria Dalla Riva**, manager di spicco di Unicredit. Prossimo incontro il 26 luglio.



Bancari, trattativa al via Nuovo round mercoledì

Rinnovo del contratto

Entra nel vivo la trattativa per il rinnovo dei 264 mila lavoratori del comparto bancario con la presentazione della piattaforma dei sindacati all'Abi nel primo incontro formale. Al tavolo di Palazzo Altieri i segretari generali di Fabi, First Cils, Uilca, Fisac Cgil e Unisin hanno illustrato i punti della proposta. I sindacati hanno battuto il tasto sui forti utili realizzati dalle banche, realizzati anche grazie allo sforzo dei lavoratori che si trovano di fronte agli aumenti dell'inflazione per chiedere l'accettazione della proposta economica (435 euro) oltre a diverse misure sull'orario di lavoro, il lavoro da remoto e le politiche commerciali. In particolare il segretario della Fabi Lando Sileoni, nel suo intervento ha rilevato come sia «arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito» al settore bancario «utili così elevati con il giusto riconoscimento economico». Sileoni ha sciorinato una serie di dati: «Gli utili del settore dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%» ha rilevato. Un tema ripreso dalla segretaria Fisac Susy Esposito, mentre il segretario della Uilva Fulvio Furlan ha invitato la controparte a cogliere «la lungimiranza e il valore della piattaforma». E il quello della First Cisl Riccardo Colombani ha auspicato che «la trattativa sul contratto nazionale sia impostata nel modo giusto e il rinnovo raggiunto in tempi brevi». Prossimo incontro, il 26 luglio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

COLOMBANI (FIRST CISL): TRATTATIVA DA CHIUDERE IN TEMPI BREVI

Bancari: via al negoziato sul rinnovo del contratto

I sindacati del comparto bancario hanno presentato ieri all'Abi la piattaforma rivendicativa comune per il rinnovo del contratto nella prima riunione formale della trattativa. Nella riunione, si apprende da diverse fonti, i rappresentanti sindacali hanno passato in rassegna i punti principali della piattaforma (approvata dalle assemblee dei lavoratori a larghissima maggioranza nelle scorse settimane) sottolineando anche i buoni utili conseguiti dal comparto a fronte di costi del personale in calo. Le parti si sono date appuntamento il 26 luglio per il prossimo incontro.

Nell'incontro che ha aperto il negoziato sul rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di 280.000 lavoratrici e lavoratori delle banche, il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** ha illustrato alcuni dati. Negli ultimi dieci anni il contratto, scaduto a fine 2022, è stato prorogato più volte fi-

no al prossimo 31 luglio e «sono profondamente cambiati la natura, l'assetto e gli equilibri politici del settore bancario: da presidio del territorio con attenzione verso l'economia reale, le imprese e le famiglie, le filiali delle banche si sono trasformate, oggi, in negozi finanziari». Per **Sileoni** «le banche probabilmente non vogliono più rappresentare la cinghia di trasmissione tra la finanza e i territori. Noi, invece, pensiamo che, accanto al legittimo obiettivo di creare valore per gli azionisti, debba continuare a esistere il ruolo sociale che, nonostante la propaganda, si è fortemente ridimensionato. Obiettivo dei vertici delle banche è: aumentare ricavi e utili, anche riducendo i costi, per poter distribuire dividendi importanti agli azionisti».

Per il segretario generale della Fabi «i numeri e l'andamento del settore ci dicono anche che il contratto del 2019 è superato, va profondamente rinnovato». Secondo dati che si

riferiscono agli anni dei precedenti rinnovi contrattuali e al 2022, i ricavi e gli utili delle banche sono costantemente aumentati: dai 74 miliardi di ricavi nel 2012 si è passati agli 88 miliardi del 2022.

Il segretario generale di First Cisl **Riccardo Colombani** al termine dell'incontro che affermato che «la trattativa sul contratto nazionale va impostata nel modo giusto e il rinnovo va raggiunto in tempi brevi. Le lavoratrici ed i lavoratori attendono una risposta chiara per tutelare le loro retribuzioni dall'inflazione ed avere il giusto riconoscimento della produttività che ha permesso alle banche di realizzare risultati straordinari». Per Colombani è «fondamentale che al nuovo contratto si accompagni un patto per l'occupazione e che le nuove tecnologie non siano utilizzate per comprimere i costi e ridurre i livelli occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1737 - T.1737



Superficie 11 %

DOPO IL PRESSING DEL TESORO

Abi vara il «taglia rate» contro il caro-mutui Ora il nodo contratto

L'Associazione bancaria: «Allungamento dei prestiti e rinegoziazione senza nuovi costi»

LA NUOVA PIATTAFORMA

I sindacati chiedono
un aumento di 435 euro:
«Settore in forte profitto»

Marcello Astorri

■ Arrivano gli strumenti per rendere un po' meno salate le rate dei mutui a tasso variabile. A vararli è stata l'Abi, l'associazione delle banche italiane, che ha quindi ascoltato l'appello del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e del governo che avevano chiesto un aiuto per andare incontro alle famiglie. Nella circolare dell'associazione presieduta da Antonio Patuelli (in foto) ai vertici degli istituti si specifica che le nuove misure saranno realizzate «su richiesta e d'intesa» con i mutuatari «senza nuovi oneri».

Nella cassetta degli attrezzi a disposizione delle banche ci sarà l'allungamento del piano di ammortamento dei finanziamenti per l'acquisto della prima casa; l'ampliamento della platea dei beneficiari della rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario da variabile a fisso, introdotta dalle legge di Bilancio 2023 (ad esempio, ammettendo alla misura anche soggetti con reddito Isee o con mutui di importo più elevato rispetto a quanto previsto dalla legge che li

fissa rispettivamente a 35mila euro e 200mila eu-

ro). Inoltre, gli istituti dovranno informare i clienti della possibilità di ricorrere al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa (cosiddetto «Fondo Gasparrini»), al fine di sospendere - in caso di perdita di lavoro o disoccupazione ad esempio - il pagamento delle rate del finanziamento. A queste vanno aggiunte la possibilità di trasferire senza spese e costi il proprio mutuo ipotecario presso un'altra banca, modificandone le relative condizioni contrattuali, trasformando il mutuo da tasso variabile a fisso. Misura ricordata anche nel recente memorandum Abi dello scorso 9 luglio.

Intanto, ieri è stata una giornata importante perché è entrata nel vivo la trattativa per il rinnovo dei 264mila lavoratori del comparto bancario con la presentazione della piattaforma dei sindacati all'Abi nel primo incontro formale. Al tavolo di Palazzo Altieri, a Roma, i segretari generali di Fabi, First Cils, Uilca, Fisac Cgile Unisin hanno illustrato i punti della proposta, votata a larghissima maggioranza dalle assemblee dei lavoratori. Di fronte agli aumenti inflattivi, i sindacati chiedono un aumento di 435 euro oltre a diverse misure sull'orario di lavoro, il lavoro da remoto e le politiche commerciali.

I sindacati hanno battuto il tasto sui forti utili realizzati dalle banche, realizzati anche grazie allo sforzo dei lavoratori che si trovano di fronte agli aumenti dell'inflazione per chiedere l'accettazione della proposta economica oltre a diverse misure sull'orario di lavoro, il lavoro da remoto e le politiche commerciali. In particolare il segretario della **Fabi Lando Maria Sileoni**, ha sottolineato che è «arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito» al settore bancario «utili così elevati». Infatti, i profitti del settore «dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000 per cento. Rispetto alla crescita dei profitti i costi del personale sono saliti molto meno: in dieci anni solo +17%», ha rilevato il leder del primo sindacato del settore.

Intanto, secondo indiscrezioni la Banca centrale europea starebbe per rafforzare i controlli sulla liquidità degli istituti bancari, che si troveranno a dover comunicare i dati settimanalmente.



Superficie 28 %

Avviato il confronto sulla piattaforma dei sindacati

Si tratta sul contratto dei bancari

ROMA. Entra nel vivo la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei 264mila lavoratori del comparto bancario, con la presentazione della piattaforma dei sindacati all'Abi nel primo incontro formale. Al tavolo di Palazzo Altieri i segretari generali di **Fabi**, First-Cisl, Uilca-Uil, Fisac-Cgil e Unisin hanno illustrato i punti della proposta, votata a larghissima maggioranza dalle assemblee dei lavoratori e già inviata alla controparte lo scorso 6 luglio.

I sindacati hanno battuto il tasto sui forti utili realizzati dalle banche, realizzati anche grazie allo sforzo dei lavoratori che si trovano di fronte agli aumenti dell'inflazione per chiedere l'accettazione della proposta economica (435 euro) oltre a diverse misure sull'orario di lavoro, il lavoro da remoto e le politiche commerciali.

In particolare, il segretario **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, nel suo intervento ha rilevato come sia «arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito» al settore bancario «utili così elevati con il giusto riconoscimento economico».

Sileoni ha sciorinato una serie di dati aiutandosi con grafici e tabelle: «Gli utili del settore dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i co-

sti del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%», ha rilevato.

Un tema ripreso dalla segretaria della Fisac-Cgil, Susy Esposito, mentre il segretario della Uilca-Uil, Fulvio Furlan, ha invitato la controparte a cogliere «la lungimiranza e il valore della piattaforma». E quello della First-Cisl, Riccardo Colombani, ha auspicato che «la trattativa sul contratto nazionale sia impostata nel modo giusto e il rinnovo raggiunto in tempi brevi».

«Il confronto sul rinnovo contrattuale per il settore bancario rappresenta una sfida per il futuro. Si deve ridare potere economico alle lavoratrici e ai lavoratori, premiando il lavoro e le competenze dei bancari e compensando l'inflazione crescente», ha dichiarato il segretario generale di Unisin/Confsal, Emilio Contrasto.

Parole di apertura anche dalla presidente del Casl dell'Abi, Ilaria Dalla Riva: «Lavoreremo per realizzare una convergenza e, quindi, definire il nuovo contratto collettivo nazionale di categoria in grado di fornire a tutte le lavoratrici, a tutti i lavoratori e a tutte le imprese bancarie un quadro certo di regole e di trattamenti al passo con i tempi per continuare ad affrontare positivamente i profondi e complessi cambiamenti in atto».

Il prossimo incontro è ora fissato per mercoledì prossimo, 26 luglio.



Sileoni, 'forti utili banche, ora ripagare i lavoratori'

Segretario Fabi sottolinea risultati comparto all'Abi

ROMA, 19 luglio 2023, 14:56

Redazione ANSA

←
- RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

"E' arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito" al settore bancario "utili così elevati con il giusto riconoscimento economico". E' quanto ha affermato il segretario Fabi lando Sileoni nell'incontro all'Abi sul rinnovo del contratto. Sileoni ha sciorinato una serie di dati "negli ultimi 5 anni il totale dei ricavi del settore è stato pari a 413 miliardi di euro". "Quanto agli utili, dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%" ha rilevato.

"Gli azionisti - ha aggiunto - sono stati sempre ampiamente ripagati dei loro investimenti con dividendi in costante crescita: 1,5 miliardi nel 2012, 2,2 miliardi nel 2015; 5,5 miliardi nel 2019, 12,5 miliardi nel 2022". "Nel 2012 le banche avevano 309mila dipendenti e 32.000 filiali in tutta Italia.

Dopo 10 anni, i dipendenti delle banche sono scesi a 264mila (meno 15%) e le filiali bancarie sono a quota

21mila". (meno 36%)".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



🕒 **Ultima ora**

16:48

Antitrust, procedimento di inottemperanza a Radiotaxi 3570

16:31

Stragi '92: confermato ergastolo per Messina Denaro

16:29

Lettera della fidanzata a Zaki, '4 anni insieme, ci sposeremo'

16:22

Bombardieri, un lavoratore su tre non può andare in vacanza

16:03

Cala il prezzo del gasolio, risparmio di 10 euro per pieno

15:39

Sindacati dopo la Cabina di regia Pnrr, 'preoccupano i ritardi'

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail

Iscriviti alle newsletter

Video di Economia >



positiva, Dj +0.1%

► **Rigassificatore in Liguria, Venier: "Trasferiremo la nave da Piombino entro il 2026"**



► **Pnrr, Prandini: "Soddisfatto, nostri progetti immediatamente cantierabili"**



► **Toti: "Nave rigassificatrice sarà nel Mar Ligure, a 4 chilometri dalla costa"**



► **Pnrr, Spaziani Testa: "Impegno a varare programmazione e scongiurare direttive su immobili"**



ANSA_{it}

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948

P. Iva IT00876481003

Copyright 2023 © ANSA
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate

Profilo societario

Prodotti e Servizi

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2023/06/12/sileoni-banche-non-possono-dire-no-a-richieste-contratto_22c45c01-5e45-4125-8ba7-214525741e3d.html

19/07/23, 16:32

Sileoni 'banche non possono dire no a richieste contratto' - Economia - Ansa.it

Segretario Fabi, 'istituti chiederanno più flessibilità'

ROMA, 12 giugno 2023, 13:42

Redazione ANSA

- RIPRODUZIONE RISERVATA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

"Per dire no alle nostre richieste economiche, serviranno delle motivazioni serie che però oggi non esistono e, conseguentemente, non accetteremo mai delle motivazioni basate su pregiudizi e bugie.

Dobbiamo sempre essere pronti a scendere in piazza".

Metaverso, Sampietro (Ceo FLU): "Sara' anello di congiunzione delle nuove tecnologie"



Sponsored By

19/07/23, 16:32

Sileoni 'banche non possono dire no a richieste contratto' - Economia - Ansa.it

Lo afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nella sua introduzione al Congresso nazionale della Federazione autonoma bancari italiani parlando della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale. "Nel 2022, vi do solo questo dato estremamente significativo, le banche hanno realizzato più di 25 miliardi di euro di utili. Per la parte normativa del nuovo contratto le banche chiederanno più flessibilità da condividere in sede aziendale e di gruppo. La partita si giocherà tutta su questo terreno. Questo è il terreno dello scontro o dell'incontro a seconda di come saranno gestiti gli eventi, perché le banche hanno l'assoluta necessità di cambiare, al proprio interno, l'organizzazione del lavoro adattandola ai loro modelli di business, che sono diversi da azienda ad azienda. I tempi della trattativa dipenderanno dalla capacità professionale delle singole persone che siederanno al tavolo: più saremo determinati e preparati su tutti gli argomenti, prima arriveremo positivamente a dama. E questo vale anche per la nostra controparte. Più sapremo comunicare con i lavoratori e con la pubblica opinione e prima chiuderemo positivamente la vertenza".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)[Link: https://www.ilgiornaledivicenza.it/argomenti/economia/sileoni-forti-utili-banche-ora-ripagare-i-lavoratori-1.10185185](https://www.ilgiornaledivicenza.it/argomenti/economia/sileoni-forti-utili-banche-ora-ripagare-i-lavoratori-1.10185185)

Sileoni, 'forti utili banche, ora ripagare i lavoratori' | G. di Vicenza

Sileoni, 'forti utili banche, ora ripagare i lavoratori'

Segretario Fabi sottolinea risultati comparto all'Abi

19 luglio 2023

(ANSA) - ROMA, 19 LUG - "E' arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito" al settore bancario "utili così elevati con il giusto riconoscimento economico". E' quanto ha affermato il segretario Fabi lando Sileoni nell'incontro all'Abi sul rinnovo del contratto. Sileoni ha sciorinato una serie di dati "negli ultimi 5 anni il totale dei ricavi del settore è stato pari a 413 miliardi di euro" . "Quanto agli utili, dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%" ha rilevato. "Gli azionisti - ha aggiunto - sono stati sempre ampiamente ripagati dei loro investimenti con dividendi in costante crescita: 1,5 miliardi nel 2012, 2,2 miliardi nel 2015; 5,5 miliardi nel 2019, 12,5 miliardi nel 2022". "Nel 2012 le banche avevano 309mila dipendenti e 32.000 filiali in tutta Italia. Dopo 10 anni, i dipendenti delle banche sono scesi a 264mila (meno 15%) e le filiali bancarie sono a quota 21mila". (meno 36%)". (ANSA).

DOA

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.larena.it/argomenti/economia/sileoni-forti-utili-banche-ora-ripagare-i-lavoratori-1.10185183>

Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie

Abbonati

L'Arena

Sileoni, 'forti utili banche, ora ripagare i lavoratori'

Segretario Fabi sottolinea risultati comparto all'Abi

19 luglio 2023



(ANSA) - ROMA, 19 LUG - "E' arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito" al settore bancario "utili così elevati con il giusto riconoscimento economico". E' quanto ha affermato il segretario Fabi lando Sileoni nell'incontro all'Abi sul rinnovo del contratto. Sileoni ha sciorinato una serie di dati "negli ultimi 5 anni il totale dei ricavi del settore è stato pari a 413 miliardi di euro". "Quanto agli utili, dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%" ha rilevato. "Gli azionisti - ha aggiunto - sono stati sempre ampiamente ripagati dei loro investimenti con dividendi in costante crescita: 1,5 miliardi nel 2012, 2,2 miliardi nel 2015; 5,5 miliardi nel 2019, 12,5 miliardi nel 2022". "Nel 2012 le banche avevano 309mila dipendenti e 32.000 filiali in tutta Italia. Dopo 10 anni, i dipendenti delle banche sono scesi a 264mila (meno 15%) e le filiali bancarie sono a quota 21mila". (meno 36%)". (ANSA).

DOA

Prima Pagina

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.milanofinanza.it/news/banche-inizia-il-negoziato-sul-rinnovo-del-contratto-collettivo-sileoni-fabi-ripagare-i-sacrifici-dei-202307191406031845>

↑ FTSE MIB 0,02% ↑ SPREAD 167,16 ↑ DOW JONES 0,40% ↓ DAX -0,02%

Menù

Cerca



Accedi

Abbonati

OFFERTA ESTATE

Home Notizie Mercati Patrimoni CNBC Live Newsletter Edicola Sfoglia il giornale

Mercati Borsa italiana Bond ETF Fondi Certificates & CW Future Indici Borse Estere Valute Cripto Commodity Tassi

News / Corporate Italia / Banche, inizia il negoziato sul rinnovo del contratto collettivo. Sileoni (Fabi): ripagare i sacrifici dei lavoratori



CORPORATE ITALIA

Leggi dopo

Banche, inizia il negoziato sul rinnovo del contratto collettivo. Sileoni (Fabi): ripagare i sacrifici dei lavoratori

di Luca Carrello

tempo di lettura

All'incontro in Abi è intervenuto anche il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che ha parlato di un settore con «utili e dividendi in crescita». Di conseguenza, Sileoni ha chiesto di ripagare i «sacrifici» delle lavoratrici e dei lavoratori delle banche

Si apre in Abi il negoziato sul **rinnovo del contratto collettivo** nazionale di lavoro di 280 mila dipendenti delle banche. Il contratto, scaduto a fine 2022, è stato prorogato più volte fino al prossimo 31 luglio. All'incontro è intervenuto anche il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, che ha parlato di un settore con «utili e dividendi in crescita», e di conseguenza ha chiesto di ripagare i «sacrifici» dei lavoratori delle banche.

Più commissioni, meno credito

Sileoni ha descritto un comparto profondamente trasformato. «Negli ultimi 10 anni sono cambiati la natura, l'assetto e gli equilibri politici del settore bancario: **da presidio del territorio** con attenzione verso l'economia reale, le imprese e le famiglie, le filiali delle banche si sono trasformate in **negozi finanziari**».

- Leggi anche: [Intesa Sanpaolo si smarca sul contratto dei bancari](#), [Resta in Abi ma revoca la delega](#)

Questo cambiamento viene descritto attraverso i bilanci: «Negli ultimi 5 anni il totale dei **ricavi** del settore è stato pari a 413 miliardi», spiega il segretario della Fabi. «Di questi, più della metà, cioè 209 miliardi, corrisponde alle **commissioni**, mentre 204 miliardi (49,5%) arrivano dal **marginale d'interesse**, cioè dai prestiti. Nell'ultimo quinquennio, quindi, la tendenza resta quella tracciata: più commissioni, meno credito».

- Leggi anche: [Intesa Sanpaolo replica a Patuelli sul ritiro della delega all'Abi per le trattative con i sindacati](#)

Le più lette degli ultimi sette giorni

Azioni, gli 8 titoli più promettenti per i prossimi dieci anni - MilanoFinanza News

Piazza Affari, il rally che non ti aspetti: +41% dai minimi verso quota 29.000. Ce la farà? Su quali azioni puntare ora - MilanoFinanza News

Bond, ultima chiamata? Come investire in obbligazioni se l'inflazione scende e i rendimenti si abbassano - MilanoFinanza News

Bard: Intesa Sanpaolo e Stellantis sono sopravvalutate, al contrario di Enel. Ecco cosa pensa l'AI delle azioni di Piazza Affari - MilanoFinanza News

Tim colloca bond al 7,875% con

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.quotidiano.net/economia/ultimaora/sileoni-forti-utili-banche-ora-ripagare-i-lavoratori-e3529eef>



Acquista il giornale

Accedi Abbonati

LavoroQN MobilitàInnovazione e SostenibilitàFinanza e RisparmioMade in Italy

CronacaEconomiaPoliticaEsteriSportMotoriMagazineModaSaluteltinerariAltre ▾ Speciali ▾

Andrea PurgatoriCaldo recordEmanuela OrlandiUcrainaTour oggiQn Mobilità



19 lug 2023

ULTIM'ORA



Sileoni, 'forti utili banche, ora ripagare i lavoratori'

Segretario Fabi sottolinea risultati comparto all'Abi



Sileoni, 'forti utili banche, ora ripagare i lavoratori'

"E' arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito" al settore bancario "utili così elevati con il giusto riconoscimento economico". E' quanto ha affermato il segretario Fabi lando Sileoni nell'incontro all'Abi sul rinnovo del contratto. Sileoni ha sciorinato una serie di dati "negli ultimi 5 anni il totale dei ricavi del settore è stato pari a 413 miliardi di euro". "Quanto agli utili, dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%" ha rilevato. "Gli azionisti - ha aggiunto - sono stati sempre ampiamente ripagati dei loro investimenti con dividendi in costante crescita: 1,5 miliardi nel 2012, 2,2 miliardi nel 2015; 5,5 miliardi nel 2019, 12,5 miliardi nel 2022". "Nel 2012 le banche avevano 309mila dipendenti e 32.000 filiali in tutta Italia. Dopo 10 anni, i dipendenti delle banche sono scesi a 264mila (meno 15%) e le filiali bancarie sono a quota 21mila". (meno 36%)".



© Riproduzione riservata



Ultima ora

Bombardieri, un lavoratore su tre non può andare in vacanza

Ultima ora

Cala il prezzo del gasolio, risparmio di 10 euro per pieno

Ultima ora

Borsa: l'Europa cauta dopo Wall Street, Milano (+0,05%)

Ultima ora

Sindacati dopo la Cabina di regia Pnrr, 'preoccupano i ritardi'

Ultima ora

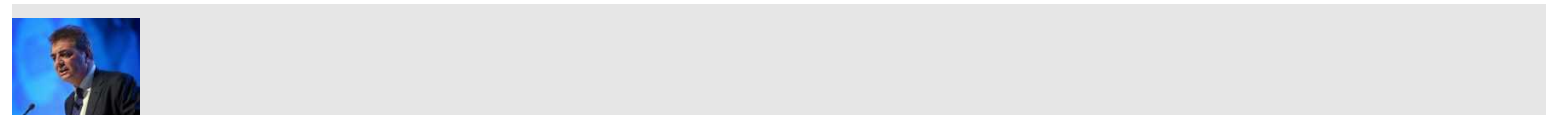
Wall Street apre positiva, Dj +0,34%, Nasdaq +0,29%



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.startmag.it/economia/rinnovo-contratto-nazionale-bancari/>





STARTMAG » ECONOMIA » Banche, ecco i risultati della tenaglia di azionisti e Bce

Banche, ecco i risultati della tenaglia di azionisti e Bce

Che cos'ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante l'incontro in Abi che ha aperto il negoziato sul rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di 280.000 lavoratrici e lavoratori delle banche: il contratto, scaduto a fine 2022, è stato prorogato più volte fino al prossimo 31 luglio. Ecco il testo integrale.

19 Luglio 2023 15:24

LOADING...



Negli ultimi 10 anni, sono profondamente cambiati la natura, l'assetto e gli equilibri politici del settore bancario: da presidio del territorio con attenzione verso l'economia reale, le imprese e le famiglie, le filiali delle banche si sono trasformate, oggi, in negozi finanziari.

LA TRASFORMAZIONE DELLE BANCHE

Questa trasformazione è "scritta" chiaramente nei bilanci: negli ultimi 5 anni il totale dei ricavi del settore è stato pari a 413 miliardi di euro: di questi, più della metà (50,5%) cioè 209 miliardi corrisponde alle commissioni; mentre 204 miliardi (49,5%) arrivano dal margine d'interesse, cioè dai prestiti.

PIU' COMMISSIONI E MENO CREDITO

Nel 2022, i prestiti sono tornati a essere la fonte maggiore di ricavi, grazie al velocissimo aumento del costo del denaro deciso dalla Bce, ma la tendenza è quella tracciata complessivamente nell'ultimo quinquennio: più commissioni, meno credito.

NON SOLO VALORE PER GLI AZIONISTI

Le banche probabilmente non vogliono più rappresentare la cinghia di trasmissione tra la finanza e i territori. Noi, invece, pensiamo che, accanto al legittimo obiettivo di creare valore per gli azionisti, debba continuare a esistere il ruolo sociale che, nonostante la propaganda, si è fortemente ridimensionato. Obiettivo dei vertici delle banche è: aumentare ricavi e utili, anche riducendo i costi, per poter distribuire dividendi importanti agli azionisti.

AZIONISTI SEMPRE BEN RIPAGATI

Gli azionisti sono stati sempre ampiamente ripagati dei loro investimenti con dividendi in costante crescita: 1,5 miliardi nel 2012, 2,2 miliardi nel 2015; 5,5 miliardi nel 2019, 12,5 miliardi nel 2022.

CHE COSA SI ASPETTANO I LAVORATORI

Ecco perché è arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito utili così elevati con il giusto riconoscimento economico: le difficoltà del 2012 sono superate, il settore è diverso rispetto a quando sono state prese certe decisioni sul tfr, perciò, ci sono tutti i presupposti per riconoscere ciò che è stato perso. Il tfr ha fatto risparmiare alle banche circa 200 milioni all'anno e ora ci sono tutte le condizioni per ritornare alla normalità. I numeri e l'andamento del settore ci dicono anche che il contratto del 2019 è superato, va profondamente rinnovato.

ECCO LE TENDENZE DEI BILANCI DELLE BANCHE

Secondo i dati che si riferiscono agli anni dei precedenti rinnovi contrattuali e al 2022, i ricavi e gli utili delle banche sono costantemente aumentati. I ricavi sono stati pari a 74 miliardi nel 2012, 78 miliardi nel 2015, 82 miliardi nel 2019, 88 miliardi nel 2022; in 10 anni +18%. Quanto agli utili, dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%. Anche il cost-income, cioè il rapporto tra costi e "fatturato", è progressivamente migliorato negli ultimi anni: era al 66,4% nel 2015 e al 65,5% nel 2019, oggi è al 63,1% tra i migliori dati a livello europeo.

CALANO DIPENDENTI E FILIALI, SALGONO I COSTI OPERATIVI. LO SPAZIO LASCIATO A BANCOPOSTA

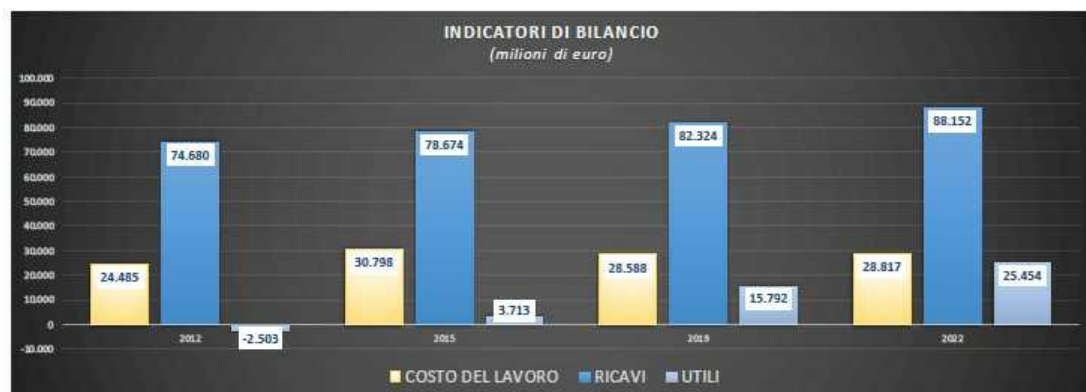
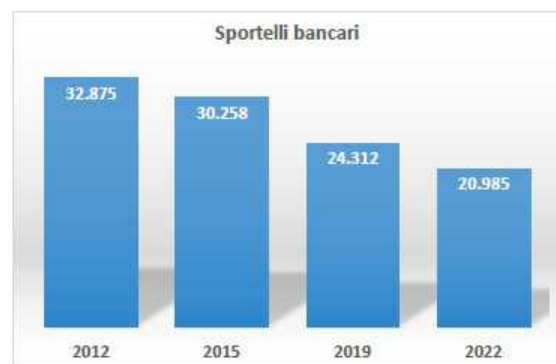
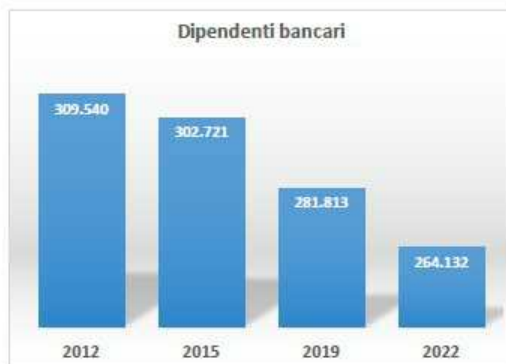
In 10 anni, i dipendenti bancari sono diminuiti (-14,7%) e anche le filiali (-36,2%), ma i costi operativi sono cresciuti quasi del 20%: i risparmi sul personale e i tagli alla rete sono stati destinati a coprire consulenze, spese legali e altri costi. Tagliare i costi, compresi quelli del personale, non è più una necessità per il settore. L'aumento del costo medio del lavoro (30 mila euro in 10 anni) si giustifica con stipendi sempre più alti per alcune categorie di dipendenti e non per tutte. Nel 2012 le banche avevano 309mila dipendenti e 32.000 filiali in tutta Italia. Dopo 10 anni, i dipendenti delle banche sono scesi a 264mila (meno 15%) e le filiali bancarie sotto quota 21mila (meno 36%). BancoPosta, nello stesso periodo, ha lasciato di fatto intatta la sua presenza territoriale: le filiali erano 13.000 e oggi sono 12.500 (meno 5%). Lo spazio lasciato a BancoPosta è voluto, non casuale: le banche preferiscono concentrarsi su attività che garantiscono maggiori ricavi (la vendita di prodotti finanziari e assicurativi) lasciando a Poste attività più costose e meno redditizi. Allo stesso tempo BancoPosta diventa un canale distributivo alternativo per alcuni grandi gruppi bancari che vendono i loro prodotti di credito anche ai clienti di Poste.

POLITICHE E OSSESSIONI DELLA BCE

A partire dal 2014, la vigilanza sulle banche italiane, con l'eccezione delle più piccole, è passata dalla Banca d'Italia alla Banca centrale europea che ha drasticamente modificato l'approccio di supervisione: zero dialogo, più regole rigide. Obiettivo: meno banche, pochi grandi gruppi e più solidi, con patrimoni più robusti capaci di reggere anche a scossoni finanziari di dimensione globale perché il fallimento di Lehman Brothers nel 2008 aveva lasciato il segno. In particolare, la Bce ha preteso una rilevante riduzione delle sofferenze: i crediti deteriorati delle banche erano passati, dal 2008 al 2014, da 131 miliardi a 350 miliardi di euro (200 miliardi erano sofferenze). Oggi le sofferenze nette sono pari a circa 15 miliardi, mentre il totale dei crediti deteriorati è di 55 miliardi. La qualità del credito, insomma, è diventata una ossessione e la Bce ha costretto, di fatto, le banche, per alleggerire i loro bilanci, a cedere decine e decine di miliardi di prestiti non rimborsati a società di recupero crediti (spostando il problema dal settore bancario ai territori). Le fusioni e le aggregazioni, in alcuni casi necessarie per evitare fallimenti, hanno portato a una rilevante semplificazione o razionalizzazione del settore, in linea con le indicazioni nette e chiare della Banca centrale europea. I principali gruppi del settore Abi erano 31 nel 2012, 27 nel 2015, 22 nel 2019 e sono 18 oggi. Questa forte concentrazione ha portato le banche ad avere sempre più potere, che consente ai vertici del settore di condizionare significativamente la politica e le istituzioni.

IL SETTORE BANCARIO ITALIANO NEGLI ULTIMI TRE RINNOVI DEI CCNL				
	2012	2015	2019	2022
Dipendenti bancari	309.540	302.721	281.813	264.132
Sportelli bancari	32.875	30.258	24.312	20.985
Costi operativi totali (milioni di euro)	46.964	58.614	53.934	55.598
di cui costo del lavoro (milioni di euro)	24.485	30.798	28.588	28.817
Costo medio del lavoro (euro)	79.101	101.737	101.443	109.101
Ricavi (milioni di euro)	74.680	78.674	82.324	88.152
Cost/income	62,9%	66,4%	65,5%	63,1%
Utili (milioni di euro)	-2.503	3.713	15.792	25.454
Dividendi (miliardi di euro)	1,5	2,2	5,5	12,5

	VARIATIONE 2019-2022		VARIATIONE 2012-2022	
Dipendenti bancari	-17.681	-6,7%	-45.408	-14,7%
Sportelli bancari	-3.327	-15,9%	-11.890	-36,2%
Costi operativi totali (milioni di euro)	1.664	3,0%	8.634	18,4%
di cui costo del lavoro (milioni di euro)	229	0,8%	4.332	17,7%
Costo medio del lavoro (euro)	7.658	7,0%	30.000	37,9%
Ricavi (milioni di euro)	5.828	6,6%	13.472	18,0%
Cost/income	-2,4		0,2	
Utili (milioni di euro)	9.662	38,0%	27.957	1116,9%
Dividendi (miliardi di euro)	7,0	56,0%	11,0	733,3%



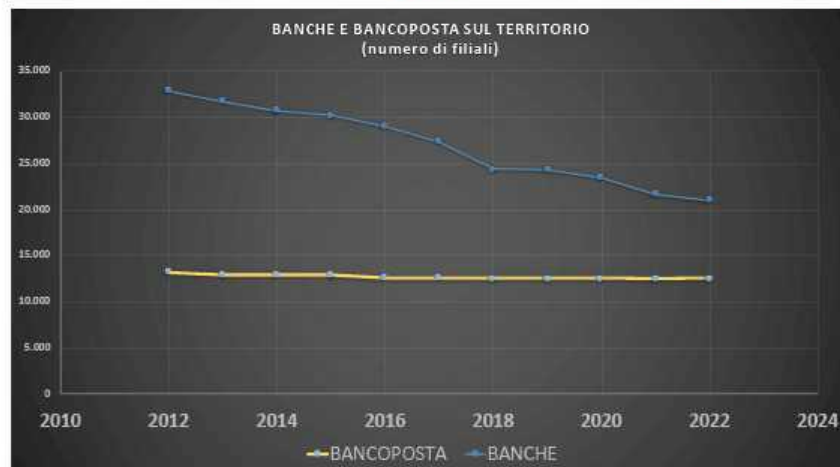
I PRINCIPALI GRUPPI BANCARI (settore Abi)			
2012	2015	2019	2022
31	27	22	18
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo
Unicredit	Unicredit	Unicredit	Unicredit
Mps	Mps	Mps	Bper
Banco Popolare	Banco Popolare	UbiBanca	Banco Bpm
Bnl Bnp Paribas	Bnl Bnp Paribas	Banco Bpm	Mps
UbiBanca	UbiBanca	Bper	Credit Agricole Italia
Bper	Bper	Credit Agricole Italia	Bnl Bnp Paribas
Bpm	Bpm	Bnl Bnp Paribas	Popolare di Sondrio
Cariparma	Cariparma	Credem	Mediocredito Centrale
Popolare di Vicenza	Popolare di Vicenza	Creval	Desio
Popolare di Sondrio	Popolare di Sondrio	Popolare di Sondrio	Sella
Credem	Credem	Credem	Deutsche Bank
Veneto Banca	Veneto Banca	Carige	Credem
Dexia	Dexia	Deutsche Bank	Popolare Puglia e Basilicata
Carige	Carige	Creval	Popolare Pugliese
Deutsche Bank	Deutsche Bank	CheBanca!	Nexi
Creval	Creval	Sella	Banca Generali
CariVeneto	CariVeneto	Popolare di Bari	CheBanca!
CheBanca!	CheBanca!	Desio	
Banca delle Marche	Sella	Banca Generali	
Sella	Popolare di Bari	Popolare Pugliese	

Popolare di Bari	Desio	Popolare Puglia e Basilicata	
Desio	Banca Generali		
Banca Etruria	Popolare Pugliese		
Banca Generali	Popolare Puglia e Basilicata		
Popolare Pugliese	Banco di Sardegna		
Popolare Puglia e Basilicata	Popolare Spoletina		
Banco di Sardegna			
Popolare Spoletina			
CariFerrara			
CariChieti			



LA PRESENZA SUL TERRITORIO

anno	BANCOPOSTA	BANCHE
2012	13.160	32.875
2013	12.941	31.759
2014	12.908	30.723
2015	12.903	30.258
2016	12.576	29.039
2017	12.580	27.374
2018	12.570	24.409
2019	12.562	24.312
2020	12.521	23.480
2021	12.514	21.650
2022	12.519	20.985
VARIAZIONI	-641 -4,9%	-11.890 -36,2%



Articoli correlati

DI CHIARA ROSSI

Perché Fiona Scott Morton ha mollato l'incarico all'Antitrust Ue. Vestager azzoppata da Macron

In seguito alle polemiche, Fiona Scott Morton rinuncia all'incarico di capo economista della Dg Concorrenza ...

DI GIULIA ALFIERI

Perché l'Antitrust strapazza ancora Chiara Ferragni

Si allarga anche a Fenice e TBS Crew, entrambe società riconducibili a Chiara Ferragni, il ...

DI CHIARA ROSSI

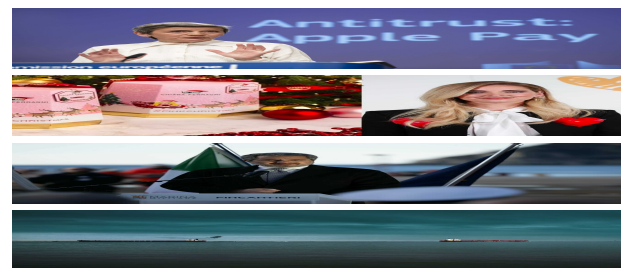
Fincantieri, perché Folgiere punta ai sottomarini tedeschi di Tkms

L'amministratore delegato di Fincantieri apre a una più stretta cooperazione strategica con Thyssenkrupp, in vista ...

DI MARCO DELL'AGUZZO

Perché affonda l'export di petrolio russo

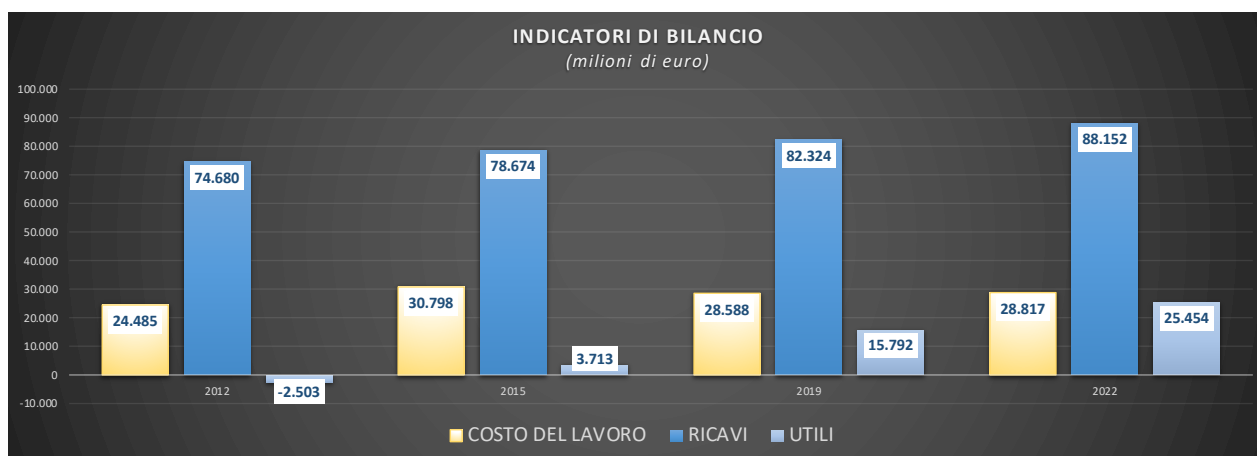
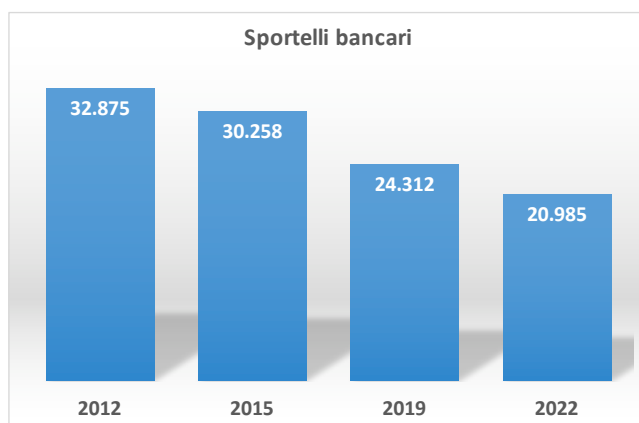
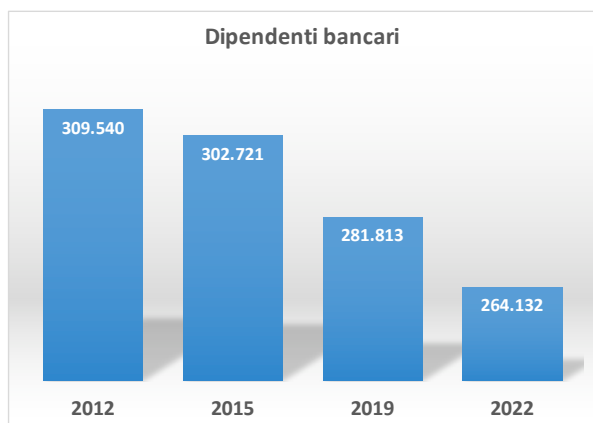
Le esportazioni di petrolio della Russia hanno toccato i livelli più bassi da sei mesi. ...



IL SETTORE BANCARIO ITALIANO NEGLI ULTIMI TRE RINNOVI DEI CCNL

	2012	2015	2019	2022
Dipendenti bancari	309.540	302.721	281.813	264.132
Sportelli bancari	32.875	30.258	24.312	20.985
Costi operativi totali (milioni di euro)	46.964	58.614	53.934	55.598
<i>di cui costo del lavoro (milioni di euro)</i>	24.485	30.798	28.588	28.817
Costo medio del lavoro (euro)	79.101	101.737	101.443	109.101
Ricavi (milioni di euro)	74.680	78.674	82.324	88.152
Cost/income	62,9%	66,4%	65,5%	63,1%
Utili (milioni di euro)	-2.503	3.713	15.792	25.454
Dividendi (miliardi di euro)	1,5	2,2	5,5	12,5

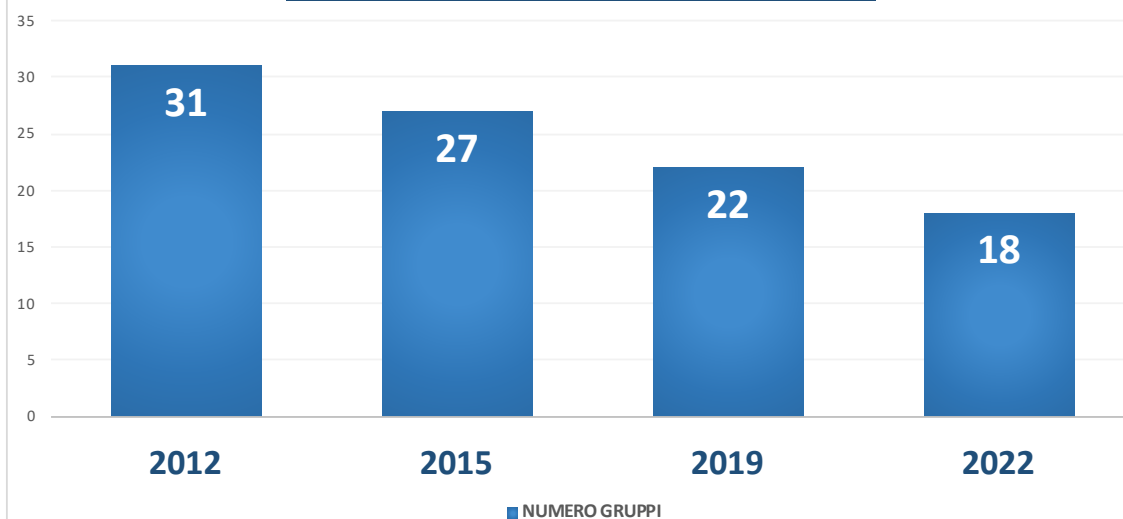
	VARIAZIONE 2019-2022		VARIAZIONE 2012-2022	
Dipendenti bancari	-17.681	-6,7%	-45.408	-14,7%
Sportelli bancari	-3.327	-15,9%	-11.890	-36,2%
Costi operativi totali (milioni di euro)	1.664	3,0%	8.634	18,4%
<i>di cui costo del lavoro (milioni di euro)</i>	229	0,8%	4.332	17,7%
Costo medio del lavoro (euro)	7.658	7,0%	30.000	37,9%
Ricavi (milioni di euro)	5.828	6,6%	13.472	18,0%
Cost/income	-2,4		0,2	
Utili (milioni di euro)	9.662	38,0%	27.957	1116,9%
Dividendi (miliardi di euro)	7,0	56,0%	11,0	733,3%



I PRINCIPALI GRUPPI BANCARI (settore Abi)

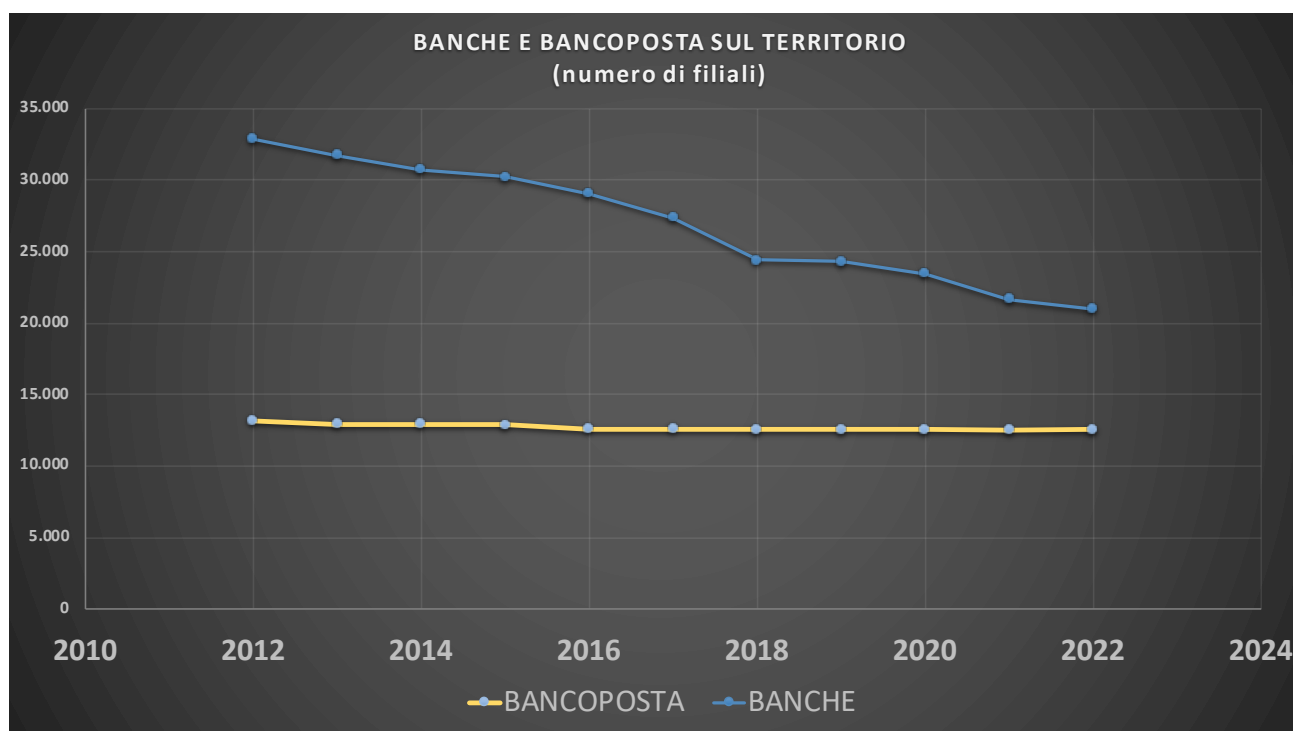
2012	2015	2019	2022
31	27	22	18
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo
Unicredit	Unicredit	Unicredit	Unicredit
Mps	Mps	Mps	Bper
Banco Popolare	Banco Popolare	UbiBanca	Banco Bpm
Bnl Bnp Paribas	Bnl Bnp Paribas	Banco Bpm	Mps
UbiBanca	UbiBanca	Bper	Credit Agricole Italia
Bper	Bper	Credit Agricole Italia	Bnl Bnp Paribas
Bpm	Bpm	Bnl Bnp Paribas	Popolare di Sondrio
Cariparma	Cariparma	Credem	Mediocredito Centrale
Popolare di Vicenza	Popolare di Vicenza	Creval	Desio
Popolare di Sondrio	Popolare di Sondrio	Popolare di Sondrio	Sella
Credem	Credem	Credem	Deutsche Bank
Veneto Banca	Veneto Banca	Carige	Credem
Dexia	Dexia	Deutsche Bank	Popolare Puglia e Basilicata
Carige	Carige	Creval	Popolare Pugliese
Deutsche Bank	Deutsche Bank	CheBanca!	Nexi
Creval	Creval	Sella	Banca Generali
CariVeneto	CariVeneto	Popolare di Bari	CheBanca!
CheBanca!	CheBanca!	Desio	
Banca delle Marche	Sella	Banca Generali	
Sella	Popolare di Bari	Popolare Pugliese	
Popolare di Bari	Desio	Popolare Puglia e Basilicata	
Desio	Banca Generali		
Banca Etruria	Popolare Pugliese		
Banca Generali	Popolare Puglia e Basilicata		
Popolare Pugliese	Banco di Sardegna		
Popolare Puglia e Basilicata	Popolare Spoleto		
Banco di Sardegna			
Popolare Spoleto			
CariFerrara			
CariChieti			

GLI EFFETTI DELLA CONCENTRAZIONE NEL SETTORE BANCARIO ITALIANO



LA PRESENZA SUL TERRITORIO

anno	BANCOPOSTA	BANCHE
2012	13.160	32.875
2013	12.941	31.759
2014	12.908	30.723
2015	12.903	30.258
2016	12.576	29.039
2017	12.580	27.374
2018	12.570	24.409
2019	12.562	24.312
2020	12.521	23.480
2021	12.514	21.650
2022	12.519	20.985
VARIAZIONI	-641	-11.890
	-4,9%	-36,2%



RESOCONTO INTERVENTO SILEONI IN ABI

Parte il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari. Sileoni: «Settore profondamente trasformato. Utili e dividendi in crescita, superate le difficoltà del 2012, è arrivata l'ora di ripagare lavoratrici e lavoratori dei sacrifici fatti»

Roma, 19 luglio 2023. Negli ultimi 10 anni, sono profondamente cambiati la natura, l'assetto e gli equilibri politici del settore bancario: da presidio del territorio con attenzione verso l'economia reale, le imprese e le famiglie, le filiali delle banche si sono trasformate, oggi, in negozi finanziari. Questa trasformazione è "scritta" chiaramente nei bilanci: **negli ultimi 5 anni il totale dei ricavi del settore è stato pari a 413 miliardi di euro: di questi, più della metà (50,5%) cioè 209 miliardi corrisponde alle commissioni; mentre 204 miliardi (49,5%) arrivano dal margine d'interesse, cioè dai prestiti.** Nel 2022, i prestiti sono tornati a essere la fonte maggiore di ricavi, grazie al velocissimo aumento del costo del denaro deciso dalla Bce, ma la tendenza è quella tracciata complessivamente nell'ultimo quinquennio: più commissioni, meno credito. Sono i dati illustrati oggi dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante l'incontro in Abi che ha aperto il negoziato sul rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di 280.000 lavoratrici e lavoratori delle banche; il contratto, scaduto a fine 2022, è stato prorogato più volte fino al prossimo 31 luglio. «Le banche probabilmente non vogliono più rappresentare la cinghia di trasmissione tra la finanza e i territori. Noi, invece, pensiamo che, accanto al legittimo obiettivo di creare valore per gli azionisti, debba continuare a esistere il ruolo sociale che, nonostante la propaganda, si è fortemente ridimensionato. Obiettivo dei vertici delle banche è: aumentare ricavi e utili, anche riducendo i costi, per poter distribuire dividendi importanti agli azionisti» ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante il suo intervento in Abi. Gli azionisti sono stati sempre ampiamente ripagati dei loro investimenti con **dividendi** in costante crescita: **1,5 miliardi nel 2012, 2,2 miliardi nel 2015; 5,5 miliardi nel 2019, 12,5 miliardi nel 2022.** Ecco perché, secondo Sileoni «è arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito utili così elevati con il giusto riconoscimento economico: Le difficoltà del 2012 sono superate, il settore è diverso rispetto a quando sono state prese certe decisioni sul tfr, perciò, ci sono tutti i presupposti per riconoscere ciò che è stato perso. Il tfr ha fatto risparmiare alle banche circa 200 milioni all'anno e ora ci sono tutte le condizioni per ritornare alla normalità». Per il segretario generale della Fabi «i numeri e l'andamento del settore ci dicono anche che il contratto del 2019 è superato, va profondamente rinnovato».

RICAVI IN AUMENTO NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Secondo dati illustrati oggi, che si riferiscono agli anni dei precedenti rinnovi contrattuali e al 2022, **i ricavi e gli utili delle banche sono costantemente aumentati. I ricavi sono stati pari a 74 miliardi nel 2012, 78 miliardi nel 2015, 82 miliardi nel 2019, 88 miliardi nel 2022; in 10 anni +18%.** Quanto agli utili, dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%. Anche il **cost-income**, cioè il rapporto tra costi e "fatturato", è **progressivamente migliorato** negli ultimi anni: era al 66,4% nel 2015 e al 65,5% nel 2019, **oggi è al 63,1% tra i migliori dati a livello europeo.**

Ecco, qui di seguito, tutti gli altri punti illustrati da Sileoni oggi in Abi.

CALANO DIPENDENTI E FILIALI, SALGONO I COSTI OPERATIVI. LO SPAZIO LASCIATO A BANCOPOSTA

In 10 anni, i dipendenti bancari sono diminuiti (-14,7%) e anche le filiali (-36,2%), ma i costi operativi sono cresciuti quasi del 20%: i risparmi sul personale e i tagli alla rete sono stati destinati a coprire consulenze, spese legali e altri costi. «Tagliare i costi, compresi quelli del personale, non è più una necessità per il settore. L'aumento del costo medio del lavoro (30 mila euro in 10 anni) si giustifica con stipendi sempre più alti per alcune categorie di dipendenti e non per tutte» ha detto Sileoni. **Nel 2012 le banche avevano 309mila dipendenti e 32.000 filiali in tutta Italia. Dopo 10 anni, i dipendenti delle banche sono scesi a 264mila (meno 15%) e le filiali bancarie sotto quota 21mila (meno 36%). BancoPosta, nello stesso periodo, ha lasciato di fatto intatta la sua presenza territoriale: le filiali erano 13.000 e oggi sono 12.500 (meno 5%).** Lo spazio lasciato a BancoPosta è voluto, non casuale: le banche preferiscono concentrarsi su attività che garantiscono maggiori ricavi (la vendita di prodotti finanziari e assicurativi) lasciando a Poste attività più costose e meno redditizi. Allo stesso tempo BancoPosta diventa un canale distributivo alternativo per alcuni grandi gruppi bancari che vendono i loro prodotti di credito anche ai clienti di Poste.

LA VIGILANZA DELLA BCE DAL 2014: MENO BANCHE, QUALITÀ DEL CREDITO IN MIGLIORAMENTO

A partire dal 2014, la vigilanza sulle banche italiane, con l'eccezione delle più piccole, è passata dalla Banca d'Italia alla Banca centrale europea che ha drasticamente modificato l'approccio di supervisione: zero dialogo, più regole rigide. Obiettivo: meno banche, pochi grandi gruppi e più solidi, con patrimoni più robusti capaci di reggere anche a scossoni finanziari di dimensione globale perché il fallimento di Lehman Brothers nel 2008 aveva lasciato il segno. In particolare, la Bce ha preteso una rilevante riduzione delle sofferenze: i crediti deteriorati delle banche erano passati, dal 2008 al 2014, da 131 miliardi a 350 miliardi di euro (200 miliardi erano sofferenze). **Oggi le sofferenze nette sono pari a circa 15 miliardi, mentre il totale dei crediti deteriorati è di 55 miliardi.** La qualità del credito, insomma, è diventata una ossessione e la Bce ha costretto, di fatto, le banche, per alleggerire i loro bilanci, a cedere decine e decine di miliardi di prestiti non rimborsati a società di recupero crediti (spostando il problema dal settore bancario ai territori). Le fusioni e le aggregazioni, in alcuni casi necessarie per evitare fallimenti, hanno portato a una rilevante semplificazione o razionalizzazione del settore, in linea con le indicazioni nette e chiare della Banca centrale europea. **I principali gruppi del settore Abi erano 31 nel 2012, 27 nel 2015, 22 nel 2019 e sono 18 oggi.** Questa forte concentrazione ha portato le banche ad avere sempre più potere, che consente ai vertici del settore di condizionare significativamente la politica e le istituzioni.

AGENZIE DI STAMPA

Sileoni, 'forti utili banche, ora ripagare i lavoratori' Segretario Fabi sottolinea risultati comparto all'Abi (ANSA) - ROMA, 19 LUG - "E' arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito" al settore bancario "utili così elevati con il giusto riconoscimento economico". E' quanto ha affermato il segretario Fabi Lando Sileoni nell'incontro all'Abi sul rinnovo del contratto. Sileoni ha sciorinato una serie di dati "negli ultimi 5 anni il totale dei ricavi del settore è stato pari a 413 miliardi di euro" . "Quanto agli utili, dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%" ha rilevato. "Gli azionisti - ha aggiunto - sono stati sempre ampiamente ripagati dei loro investimenti con dividendi in costante crescita: 1,5 miliardi nel 2012, 2,2 miliardi nel 2015; 5,5 miliardi nel 2019, 12,5 miliardi nel 2022". "Nel 2012 le banche avevano 309mila dipendenti e 32.000 filiali in tutta Italia. Dopo 10 anni, i dipendenti delle banche sono scesi a 264mila (meno 15%) e le filiali bancarie sono a quota 21mila". (meno 36%)". (ANSA). DOA 2023-07-19 14:57 S04 XQKL ECO

ANSA-BOX/ Parte rinnovo bancari. Sindacati, 'ripagare sforzi' Le sigle all'Abi,'forti utili settore anche grazie a lavoratori' (di Andrea D'Ortenzio) (ANSA) - ROMA, 19 LUG - Entra nel vivo la trattativa per il rinnovo dei 264mila lavoratori del comparto bancario con la presentazione della piattaforma dei sindacati all'Abi nel primo incontro formale. Al tavolo di Palazzo Altieri i segretari generali di FABI, First Cils, Uilca, Fisac Cgil e Unisil hanno illustrato i punti della proposta, votata a larghissima maggioranza dalle assemblee dei lavoratori e già inviata alla controparte lo scorso 6 luglio. I sindacati hanno battuto il tasto sui forti utili realizzati dalle banche, realizzati anche grazie allo sforzo dei lavoratori che si trovano di fronte agli aumenti dell'inflazione per chiedere l'accettazione della proposta economica (435 euro) oltre a diverse misure sull'orario di lavoro, il lavoro da remoto e le politiche commerciali. In particolare **il segretario della FABI Lando Sileoni, nel suo intervento ha rilevato come sia "arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito" al settore bancario "utili così elevati con il giusto riconoscimento economico". Sileoni ha sciorinato una serie di dati aiutandosi con grafici e tabelle: "Gli utili del settore dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%" ha rilevato.** Un tema ripreso dalla segretaria Fisac Susy Esposito, mentre il segretario della Uilva Fulvio Furlan ha invitato la controparte a cogliere "la lungimiranza e il valore della piattaforma". E il quello della First Cisl Riccardo Colombani ha auspicato che "la trattativa sul contratto nazionale sia impostata nel modo giusto e il rinnovo raggiunto in tempi brevi". Parole di apertura anche dalla presidente del Casl Ilaria Dalla Riva "lavoreremo per realizzare una convergenza e quindi definire il nuovo contratto collettivo nazionale di categoria in grado di fornire a tutte le lavoratrici, a tutti i lavoratori e a tutte le imprese bancarie un quadro certo di regole e di trattamenti al passo con i tempi per continuare ad affrontare positivamente i profondi e complessi cambiamenti in atto". Il prossimo incontro è ora fissato per il 26 luglio. (ANSA). DOA 2023-07-19 17:34 S0A QBXB ECO

Banche: FABI, da 2012 -15% dipendenti e -36% filiali = (AGI) - Roma, 19 lug. - In 10 anni, i dipendenti bancari sono diminuiti (-14,7%) così come le filiali (-36,2%), ma i costi operativi sono cresciuti quasi del 20%: i risparmi sul personale e i tagli alla rete sono stati destinati a coprire consulenze, spese legali e altri costi. Sono i dati illustrati oggi dal segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, durante l'incontro in Abi che ha aperto il negoziato sul rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di 280.000 lavoratrici e lavoratori delle banche "Tagliare i costi, compresi quelli del personale, non è più una necessità per il settore. L'aumento del costo medio del lavoro (30 mila euro in 10 anni) si giustifica con stipendi sempre più alti per alcune categorie di dipendenti e non per tutte" ha detto Sileoni. (AGI)Mau (Segue) 191456 LUG 23

Banche: FABI, da 2012 -15% dipendenti e -36% filiali (2)= (AGI) - Roma, 19 lug. - Nel 2012 le banche avevano 309 mila dipendenti e 32.000 filiali in tutta Italia. Dopo 10 anni, i dipendenti delle banche sono scesi a 264 mila (meno 15%) e le filiali bancarie sotto quota 21mila (meno 36%). BancoPosta, nello stesso periodo, ha lasciato di fatto intatta la sua presenza territoriale: le filiali erano 13.000 e oggi sono 12.500 (meno 5%). Lo spazio lasciato a BancoPosta, osserva la FABI, "è voluto, non casuale: le banche preferiscono concentrarsi su attività che garantiscono maggiori ricavi (la vendita di prodotti finanziari e assicurativi) lasciando a Poste attività più costose e meno redditizie. Allo stesso tempo BancoPosta diventa un canale distributivo alternativo per alcuni grandi gruppi bancari che vendono i loro prodotti di credito anche ai clienti di Poste". (AGI)Mau 191456 LUG 23

Banche: FABI, in 10 anni utili e dividendi sempre in crescita = (AGI) - Roma, 19 lug. - I ricavi e gli utili delle banche sono costantemente aumentati negli ultimi 10 anni. È quanto emerge dai dati illustrati oggi dal segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, durante l'incontro in Abi che ha aperto il negoziato sul rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di 280.000 lavoratrici e lavoratori delle banche. In particolare, i ricavi, pari a 74 miliardi nel 2012, sono saliti a 78 miliardi nel 2015, a 82 miliardi nel 2019, a 88 miliardi nel 2022. Quanto agli utili, dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022 (in 10 anni +1.000%). Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%. Anche il cost-income, cioè il rapporto tra costi e "fatturato", è progressivamente migliorato negli ultimi anni: era al 66,4% nel 2015 e al 65,5% nel 2019, oggi è al 63,1% tra i migliori a livello europeo. (AGI)Mau 191500 LUG 23

BANCHE: AL VIA NEGOZIATO PER RINNOVO CCNL, SILEONI (FABI), 'UTILI IN CRESCITA, RIPAGARE LAVORATORI' = Roma, 19 lug. (Adnkronos) - "Le banche probabilmente non vogliono più rappresentare la cinghia di trasmissione tra la finanza e i territori. Noi, invece, pensiamo che, accanto al legittimo obiettivo di creare valore per gli azionisti, debba continuare a esistere il ruolo sociale che, nonostante la propaganda, si è fortemente ridimensionato. Obiettivo dei vertici delle banche è: aumentare ricavi e utili, anche riducendo i costi, per poter distribuire dividendi importanti agli azionisti". Ad affermarlo è il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, durante il suo intervento in Abi. Negli ultimi 10 anni - questi dati illustrati oggi dal segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, durante l'incontro in Abi che ha aperto il negoziato sul rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di 280.000 lavoratrici e lavoratori delle banche; il contratto, scaduto a fine 2022, è stato prorogato più volte fino al prossimo 31 luglio -, sono profondamente cambiati la

natura, l'assetto e gli equilibri politici del settore bancario: da presidio del territorio con attenzione verso l'economia reale, le imprese e le famiglie, le filiali delle banche si sono trasformate, oggi, in negozi finanziari. Questa trasformazione è "scritta" chiaramente nei bilanci: negli ultimi 5 anni il totale dei ricavi del settore è stato pari a 413 miliardi di euro: di questi, più della metà (50,5%) cioè 209 miliardi corrisponde alle commissioni; mentre 204 miliardi (49,5%) arrivano dal margine d'interesse, cioè dai prestiti. Nel 2022, i prestiti sono tornati a essere la fonte maggiore di ricavi, grazie al velocissimo aumento del costo del denaro deciso dalla Bce, ma la tendenza è quella tracciata complessivamente nell'ultimo quinquennio: più commissioni, meno credito. Gli azionisti sono stati sempre ampiamente ripagati dei loro investimenti con dividendi in costante crescita: 1,5 miliardi nel 2012, 2,2 miliardi nel 2015; 5,5 miliardi nel 2019, 12,5 miliardi nel 2022. Ecco perché, secondo Sileoni «è arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito utili così elevati con il giusto riconoscimento economico: Le difficoltà del 2012 sono superate, il settore è diverso rispetto a quando sono state prese certe decisioni sul tfr, perciò, ci sono tutti i presupposti per riconoscere ciò che è stato perso. Il tfr ha fatto risparmiare alle banche circa 200 milioni all'anno e ora ci sono tutte le condizioni per ritornare alla normalità». Per il segretario generale della FABI "i numeri e l'andamento del settore ci dicono anche che il contratto del 2019 è superato, va profondamente rinnovato". (segue) (Eca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-23 15:02

BANCHE: AL VIA NEGOZIATO PER RINNOVO CCNL, SILEONI (FABI), 'UTILI IN CRESCITA, RIPAGARE LAVORATORI' (2) = (Adnkronos) - Secondo dati illustrati oggi, che si riferiscono agli anni dei precedenti rinnovi contrattuali e al 2022, i ricavi e gli utili delle banche sono costantemente aumentati. I ricavi sono stati pari a 74 miliardi nel 2012, 78 mld nel 2015, 82 mld nel 2019, 88 mld nel 2022; in 10 anni +18%. Quanto agli utili, dopo la perdita complessiva di 2,5 mld nel 2012, si sono attestati a 3,7 mld nel 2015, 15,7 mld nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%. Anche il cost-income, cioè il rapporto tra costi e "fatturato", è progressivamente migliorato negli ultimi anni: era al 66,4% nel 2015 e al 65,5% nel 2019, oggi è al 63,1% tra i migliori dati a livello europeo. In 10 anni, i dipendenti bancari sono diminuiti (-14,7%) e anche le filiali (-36,2%), ma i costi operativi sono cresciuti quasi del 20%: i risparmi sul personale e i tagli alla rete sono stati destinati a coprire consulenze, spese legali e altri costi. «Tagliare i costi, compresi quelli del personale, non è più una necessità per il settore. L'aumento del costo medio del lavoro (30 mila euro in 10 ani) si giustifica con stipendi sempre più alti per alcune categorie di dipendenti e non per tutte» ha detto Sileoni. Nel 2012 le banche avevano 309mila dipendenti e 32.000 filiali in tutta Italia. Dopo 10 anni, i dipendenti delle banche sono scesi a 264mila (meno 15%) e le filiali bancarie sotto quota 21mila (meno 36%). BancoPosta, nello stesso periodo, ha lasciato di fatto intatta la sua presenza territoriale: le filiali erano 13.000 e oggi sono 12.500 (meno 5%). Lo spazio lasciato a BancoPosta è voluto, non casuale: le banche preferiscono concentrarsi su attività che garantiscono maggiori ricavi (la vendita di prodotti finanziari e assicurativi) lasciando a Poste attività più costose e meno redditizi. Allo stesso tempo BancoPosta diventa un canale distributivo alternativo per alcuni grandi gruppi bancari che vendono i loro prodotti di credito anche ai clienti di Poste. A partire dal 2014, la vigilanza sulle banche italiane, con l'eccezione delle più piccole, è passata dalla Banca d'Italia alla Banca centrale europea che ha drasticamente modificato l'approccio di supervisione: zero dialogo, più regole rigide. Obiettivo: meno banche, pochi grandi gruppi e più solidi, con patrimoni più robusti capaci di reggere anche a scossoni finanziari di dimensione globale perché il fallimento di Lehman Brothers nel 2008 aveva lasciato il segno. In particolare, la Bce ha preteso una rilevante riduzione delle sofferenze: i crediti deteriorati delle banche erano passati, dal 2008 al 2014, da 131 miliardi a 350 mld di euro (200 miliardi erano sofferenze). Oggi le sofferenze nette sono pari a circa 15 miliardi,

mentre il totale dei crediti deteriorati è di 55 mld. La qualità del credito, insomma, è diventata una ossessione e la Bce ha costretto, di fatto, le banche, per alleggerire i loro bilanci, a cedere decine e decine di miliardi di prestiti non rimborsati a società di recupero crediti (spostando il problema dal settore bancario ai territori). Le fusioni e le aggregazioni, in alcuni casi necessarie per evitare fallimenti, hanno portato a una rilevante semplificazione o razionalizzazione del settore, in linea con le indicazioni nette e chiare della Banca centrale europea. I principali gruppi del settore Abi erano 31 nel 2012, 27 nel 2015, 22 nel 2019 e sono 18 oggi. Questa forte concentrazione ha portato le banche ad avere sempre più potere, che consente ai vertici del settore di condizionare significativamente la politica e le istituzioni. (Eca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-23 15:02

Banche: FABI, riconoscere sacrifici lavoratori settore in rinnovo Ccnl Milano, 19 lug. (LaPresse) - Negli ultimi 10 anni, sono profondamente cambiati la natura, l'assetto e gli equilibri politici del settore bancario: da presidio del territorio con attenzione verso l'economia reale, le imprese e le famiglie, le filiali delle banche si sono trasformate, oggi, in negozi finanziari. Questa trasformazione è 'scritta' chiaramente nei bilanci: negli ultimi 5 anni il totale dei ricavi del settore è stato pari a 413 miliardi di euro: di questi, più della metà (50,5%) cioè 209 miliardi corrisponde alle commissioni; mentre 204 miliardi (49,5%) arrivano dal margine d'interesse, cioè dai prestiti. Sono i dati illustrati oggi dal segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, durante l'incontro in Abi che ha aperto il negoziato sul rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di 280.000 lavoratrici e lavoratori delle banche; il contratto, scaduto a fine 2022, è stato prorogato più volte fino al prossimo 31 luglio. Nel 2022, ha sottolineato inoltre Sileoni, i prestiti sono tornati a essere la fonte maggiore di ricavi, grazie al velocissimo aumento del costo del denaro deciso dalla Bce, ma la tendenza è quella tracciata complessivamente nell'ultimo quinquennio: più commissioni, meno credito. "Le banche probabilmente non vogliono più rappresentare la cinghia di trasmissione tra la finanza e i territori. Noi, invece, pensiamo che, accanto al legittimo obiettivo di creare valore per gli azionisti, debba continuare a esistere il ruolo sociale che, nonostante la propaganda, si è fortemente ridimensionato. Obiettivo dei vertici delle banche è: aumentare ricavi e utili, anche riducendo i costi, per poter distribuire dividendi importanti agli azionisti", ha detto Sileoni durante il suo intervento in Abi. Gli azionisti, ha spiegato la FABI, sono stati sempre ampiamente ripagati dei loro investimenti con dividendi in costante crescita: 1,5 miliardi nel 2012, 2,2 miliardi nel 2015; 5,5 miliardi nel 2019, 12,5 miliardi nel 2022. Ecco perché, secondo Sileoni, "è arrivata l'ora di ripagare anche i lavoratori dei sacrifici e degli sforzi che hanno consentito utili così elevati con il giusto riconoscimento economico".(Segue). ECO NG01 mch/lca 191747 LUG 23

Banche: FABI, riconoscere sacrifici lavoratori settore in rinnovo Ccnl-2- Milano, 19 lug. (LaPresse) - "Le difficoltà del 2012 sono superate, il settore è diverso rispetto a quando sono state prese certe decisioni sul tfr, perciò, ci sono tutti i presupposti per riconoscere ciò che è stato perso. Il tfr ha fatto risparmiare alle banche circa 200 milioni all'anno e ora ci sono tutte le condizioni per ritornare alla normalità", ha inoltre aggiunto Sileoni. Per il segretario generale della FABI "i numeri e l'andamento del settore ci dicono anche che il contratto del 2019 è superato, va profondamente rinnovato". Inoltre, secondo i dati illustrati oggi dalla FABI, che si riferiscono agli anni dei precedenti rinnovi contrattuali e al 2022, i ricavi e gli utili delle banche sono costantemente aumentati. I ricavi sono stati pari a 74 miliardi nel 2012, 78 miliardi nel 2015, 82 miliardi nel 2019, 88 miliardi nel 2022; in 10 anni +18%. Quanto agli utili, dopo la perdita complessiva di 2,5 miliardi nel 2012, si sono attestati a 3,7 miliardi nel 2015, 15,7 miliardi nel 2019, 25 miliardi nel 2022; in 10 anni +1.000%. Rispetto alla crescita degli utili i costi del personale sono cresciuti molto meno: in 10 anni solo +17%. Anche il cost-income, cioè il rapporto tra costi e "fatturato", è progressivamente migliorato negli ultimi anni:

era al 66,4% nel 2015 e al 65,5% nel 2019, oggi è al 63,1% tra i migliori dati a livello europeo. ECO
NG01 mch/lca 191747 LUG 23

Abi, 'con sindacati lavoreremo per convergenza su contratto' Dalla Riva, ora entra nel vivo confronto per il rinnovo (ANSA) - ROMA, 19 LUG - "Sulla base della tradizionale costruttiva e matura interlocuzione tra le parti lavoreremo per realizzare una convergenza e quindi definire il nuovo contratto collettivo nazionale di categoria in grado di fornire a tutte le lavoratrici, a tutti i lavoratori e a tutte le imprese bancarie un quadro certo di regole e di trattamenti al passo con i tempi per continuare ad affrontare positivamente i profondi e complessi cambiamenti in atto". Lo afferma, in una nota, la presidente del comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi (Casi) dopo la riunione odierna in cui Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin hanno presentato la piattaforma per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di categoria, inviata ufficialmente all'associazione lo scorso 6 luglio, a seguito della conclusione del percorso di approvazione da parte delle assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori. "L'invio ufficiale ad Abi della articolata piattaforma e l'incontro di oggi - ha aggiunto - rappresentano un passo fondamentale e non solo formale utile ad entrare nel vivo del confronto per il rinnovo del ccnl". Le parti hanno in proposito già fissato il prossimo incontro per mercoledì 26 luglio. (ANSA). DOA 2023-07-19 13:22 SOA QBXB ECO

Sindacati presentano all'ABI la piattaforma per il contratto Avviata la trattativa formale per il rinnovo (ANSA) - ROMA, 19 LUG - I sindacati del comparto bancario hanno presentato, oggi all'ABI la piattaforma rivendicativa comune per il rinnovo del contratto nella prima riunione formale della trattativa. Nella riunione, si apprende da diverse fonti, i rappresentanti sindacali hanno passato in rassegna i punti principali della piattaforma (approvata dalle assemblee dei lavoratori a larghissima maggioranza nelle scorse settimane) sottolineando anche i buoni utili conseguiti dal comparto a fronte di costi del personale in calo. Le parti si sono date appuntamento il 26 luglio per il prossimo incontro. (ANSA). DOA 2023-07-19 12:30 SOA QBXB ECO